



Magistratura democratica

**Libro Bianco sulla scoperta degli organici negli uffici di
procura**

I. Una ricostruzione generale della situazione; II. Gli uffici in situazione di emergenza; III. Le Proposte di Magistratura democratica

Una ricostruzione generale della situazione.

I. I limiti posti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente sta determinando significativi vuoti di organico negli uffici di procura, per primi in quelli più difficili per collocazione geografica e ragioni ambientali.

Già negli anni precedenti è emersa con chiarezza la scarsa propensione dei magistrati al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e, di contro, una tendenza assai maggiore al passaggio dalla funzione requirente a quella giudicante.

Nel 2005 i magistrati che hanno chiesto ed ottenuto il passaggio dalle funzioni giudicanti alle requirenti sono stati 13 su 49 posti di pubblico ministero messi a concorso; nel 2007 sono stati 10 su 121 posti; nel 2008 appena 8 su 209 posti di pubblico ministero disponibili. Dei 31 posti complessivamente assegnati a magistrati provenienti da funzioni giudicanti dal 2005 ad oggi solo 10 sono collocati nelle regioni del sud, con prevalenza in favore dei distretti siciliani e campani, mentre tutti gli altri sono distribuiti negli uffici requirenti del centro-nord.

2. La progressiva riduzione delle aspirazioni alle funzioni requirenti (comunque già esigue) può essere certamente attribuita alle modifiche introdotte con le nuove norme di ordinamento giudiziario che, per passare da un ufficio giudicante ad un ufficio di procura, rendono necessario trasferirsi ad una sede di altro distretto e di altra regione e che consentono il passaggio alla funzione di p.m. all'interno dell'ambito territoriale circondario-provincia soltanto ai giudici civili e del lavoro, normalmente meno motivati ad effettuare una esperienza professionale così radicalmente differente da quella attualmente svolta.

Questa tuttavia è solo una delle ragioni che oggi disincentivano il passaggio alle funzioni requirenti; al fianco delle limitazioni di carattere territoriale sono ben evidenti nella magistratura segnali di preoccupazione per il nuovo assetto organizzativo delle procure, determinato dal decreto legislativo 106 del 2006 e dalle modifiche introdotte con la legge n. 211 del 2007, e caratterizzato da una accentuata gerarchizzazione degli uffici requirenti, dalla compressione degli spazi di autonomia decisionale dei sostituti procuratori, dall'indebolimento del controllo del Consiglio Superiore delle Magistratura e dei Consigli Giudiziari sulle scelte organizzative e sulle decisioni relative alla conduzione della singola indagine e del singolo processo assunte dal procuratore capo.

Queste innovazioni producono un forte impatto sulla dimensione professionale del sostituto procuratore della Repubblica, allontanandolo dal modello del magistrato pienamente autonomo ed indipendente, che in passato era comune ai giudici ed ai pubblici ministeri e che oggi, invece, subisce una significativa deviazione, inducendo a ritenere che il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti comporti una inevitabile amputazione delle capacità decisionali, della professionalità e dello status giuridico del magistrato.

Del resto, anche le modifiche al codice di procedura penale in corso di esame del Parlamento, specie in materia di indagini preliminari, segnerebbero una involuzione nella capacità di azione del pubblico ministero, sottraendogli il controllo diretto della polizia giudiziaria ed il potere di acquisizione diretta delle notizie di reato e, in generale, contribuendo a ridurre la capacità di piena espressione delle proprie attitudini professionali.

Non sono, in fine, ininfluenti le reiterate anticipazioni di ben più radicali separazioni tra le due carriere; anch'esse generano il timore che un eventuale passaggio alle funzioni requirenti assumerebbe un connotato di definitività e non consentono di guardare al passaggio nella funzione

inquirente come un momento temporaneo e reversibile, finalizzato all'arricchimento dell'esperienza professionale.

3. La rilevazione attuale delle scoperture negli organici degli uffici requirenti delle quattro regioni del Sud contrassegnate dalla più grave emergenza criminale (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), evidenzia dati preoccupanti ed, in alcuni casi, al di sotto dei limiti di una pur minima funzionalità degli uffici. Su un organico complessivo di 660 posti di magistrato requirente in uffici di primo grado nelle predette regioni ne sono oggi vacanti 127 di cui: 74 in Sicilia (con una punta massima di 37 vacanze nel distretto di Palermo), 12 in Campania, 42 in Calabria (con una punta massima alla Procura di Palmi che presenta 8 vacanze pari all'80% dell'organico) e 3 in Puglia. Gli uffici giudiziari che allo stato presentano la vacanza più preoccupante sono la Procura di Enna e di Patti con una percentuale di scopertura pari al 75% (1 magistrato presente su 4 in organico), Gela e Palmi con una percentuale dell'80%, Vibo Valentia con l'83%.

Peraltro, seppur in modo meno diffuso, la scopertura degli organici requirenti affligge anche altre regioni; si segnalano per un già elevato grado di disservizio determinato da carenza di magistrati la Procura di Brescia, con scopertura del 48%, la Procura di Lanusei che presenta la scopertura dell'intero organico (rimane in servizio il solo procuratore capo), Oristano con il 33%, la Procura di Lecco e di Lagonero con il 50%, le Procure di Acqui Terme, Alba, Biella e Casale Monferrato che oscillano dal 50% al 67% di vacanza di organico. Analoghe gravi scoperture si registrano, in fine, negli organici dei magistrati distrettuali requirenti, concepiti per assicurare la continuità dell'attività giudiziaria in occasione dell'assenza dei magistrati in servizio negli uffici giudiziari di ciascun distretto, che oggi, in più sedi (Ancona, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Genova, Lecce, Messina, Potenza, Reggio Calabria) evidenziano la scopertura integrale dell'organico nonostante il Consiglio abbia appena espletato un concorso per il trasferimento verso tali uffici.

4. La combinazione della tendenza alla migrazione verso gli uffici giudicanti con il divieto di destinare alle procure i magistrati di prima nomina, possibilità preclusa dall'art. 13 co. 2° del D.L.vo n. 160/2006, ha reso la situazione drammatica, e porterà in breve all'azzeramento degli organici di interi uffici giudiziari requirenti. Si tratta, peraltro, di una previsione – non a caso frutto di un emendamento parlamentare, non coordinato con il restante testo normativo – del tutto eccentrica nel sistema di distribuzione dei flussi di ingresso dei MOT nella magistratura. Ed infatti, la sua applicazione ai prossimi uditori giudiziari vincitori del concorso, sarà a dir poco problematica se non impossibile: non vi sarà un numero di posti giudicanti pari a quello dei magistrati da collocare in servizio; mentre sempre più profondo sarà il baratro di scopertura negli uffici requirenti. Si tratta, insomma, di un criterio di gestione delle risorse umane inadeguato a garantire le esigenze di una efficace organizzazione del servizio giustizia, sbilanciando tutte quelle disponibili a favore del solo settore giudicante, che sarebbe così in esubero di personale, nell'ambito di un sistema organizzativo che rende complessi anche i futuri movimenti da questo a quello requirente che, così, sarebbe destinato ad una lenta, inefficiente consunzione.

Non si tratta, peraltro, di una conseguenza sorprendente. Infatti, dallo studio dei dati in possesso del Consiglio superiore della magistratura risulta che la copertura dei posti vacanti di numerosi uffici di procura – in particolare quelli delle sedi "disagiate" – è stato, per anni, garantito dal ricorso agli uditori, la cui permanenza prolungata nella sede assegnata è stata incentivata con benefici economici e di carriera, disposti da norme di legge e dalle circolari del CSM. Ed è stato proprio questo flusso di nuovi ingressi negli uffici requirenti più esposti e chiamati a gestire complesse investigazioni ad avere garantito, fra l'altro, una ragionevole ed efficiente ripartizione dei carichi di lavoro che ha consentito ai magistrati più esperti di dedicarsi alle indagini più difficili e delicate – per esempio quelle di contrasto alla criminalità organizzata – mentre un numero sufficiente di p.m. più giovani svolgeva un imprescindibile ruolo di supporto all'ufficio, occupandosi degli affari c.d. "ordinari" ed affiancando poi i magistrati più esperti per affinare e completare sul campo la propria competenza professionale anche in relazione alle più complesse investigazioni. Si tratta di

un sistema virtuoso, grazie al quale i giovani magistrati hanno potuto accumulare un formidabile bagaglio di esperienza, affinando le loro qualità e completando al meglio il loro percorso professionale. -

I numeri relativi all'assegnazione alle sedi del Sud degli uditori giudiziari nominati dal 2002 ad oggi evidenziano, in sintesi, che negli ultimi tre concorsi per uditori giudiziari, su un totale di 1.047 magistrati reclutati, 618 sono stati destinati ad uffici giudiziari situati nelle quattro regioni del sud a maggior densità criminale (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia); di questi, 244 sono stati destinati ad uffici requirenti.

In particolare fra il 2004 e il 2006, anni in cui gli uditori hanno preso le funzioni, negli uffici requirenti calabresi, su un organico complessivo di 103 posti di pubblico ministero nei due distretti (Reggio Calabria e Catanzaro), 65 posti sono stati coperti da uditori e solo 4 mediante trasferimento ordinario. Nello stesso periodo, in Sicilia, su un organico complessivo di 231 p.m. suddiviso tra gli uffici di Procura dei quattro distretti (Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta), 116 posti sono stati coperti da uditori e solo 11 con trasferimento ordinario.

Sono altrettanto eloquenti i flussi della mobilità negli uffici giudiziari del Sud dal 2000 al 2007, da cui ricavare, sulla base del numero di magistrati trasferiti in entrata e quelli trasferiti in uscita, la percentuale di ricambio nell'ufficio nell'arco dei sette anni (a titolo esemplificativo si evidenzia che la percentuale del 100% evidenzia che nel periodo di osservazione l'organico dell'ufficio ha subito un integrale ricambio; percentuali maggiori evidenziano che per taluno dei posti in organico si è verificata più di una sostituzione nei sette anni presi in considerazione):

Per **la Calabria** l'ufficio requirente con il maggior ricambio è stato quello di Rossano con il 150%, seguono Locri col 113%, Palmi con 110%, Paola e Vibo Valentia con il 100%, Catanzaro 89%, mentre gli uffici con minor ricambio sono stati Cosenza e Castrovillari che si assestano, comunque su un buon 75% di ricambio sulla pianta organica.

Per **la Campania** le percentuali del turn over sono molto più basse anche se si registrano alcune punte: del 100% ad Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Torre Annunziata e Sala Consilina.

In **Puglia** risalta solamente il 106% di Foggia.

In **Sicilia** quasi tutte la Procure si assestano tra l' 80% ed il 200% di turn over (le punte sono Nicosia col 200% - significa, per intendersi, che di fatto tutto l'ufficio è cambiato due volte in sette anni - Caltanissetta col 138%, Modica col 150%, Barcellona Pozzo di Gotto col 140%), con le sole eccezioni di Messina (dove il ricambio è stato del 45%) e di Palermo (col 64%).

E non sta meglio la **Sardegna**, con dati simili almeno per le procure di Nuoro, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei, storicamente coperte da uditori, e penalizzata più delle altre regioni dall'isolamento e dalla lontananza dal continente.

Combinando questi dati con le attuali percentuali di scopertura degli organici è possibile prevedere le conseguenze nel breve e medio termine dell'applicazione dell'art. 13 comma 2 del D.L.vo 160/2006, che vieta di assegnare a funzioni requirenti i magistrati al termine del tirocinio, ed in particolare quali saranno le regioni più colpite e quali gli uffici; è possibile, in fine, anticipare con un margine attendibile di probabilità in quanto tempo si verificheranno delle situazioni di assoluta criticità ovvero di totale desertificazione degli uffici.

5. Il Consiglio superiore della magistratura su richiesta del Ministro della Giustizia ha pubblicato 75 posti in sedi di Procura qualificate disagiate ai sensi della l.n. 133/1998 come modificata dal decreto legge 143/ 2008 (convertito con L.n. 181 del 2008).

I posti sono distribuiti in 14 distretti di cui 9 nel Sud e nelle Isole, 4 nel Nord ed uno nel Centro del Paese. Gli uffici interessati sono complessivamente 41 di cui 28 nel sud e nelle isole, 12 nel nord ed uno nel centro Italia. Le sedi che hanno avuto un più alto numero di posti pubblicati sono Brescia (5posti), Caltanissetta, Gela, Trapani e Palmi (4 posti), Enna, Catanzaro, Vibo Valentia, Termini Imprese, Locri (3 posti).

I magistrati che hanno manifestato il consenso al trasferimento sono 79 ed hanno presentato 140 domande, richiedendo posti distribuiti su 38 dei 41 uffici pubblicati; sono tre sedi risultano prive di aspiranti: Nicosia (1 posto), Crotone (2 posti) e Barcellona Pozzo di Gotto (1 posto).

I Giudici che hanno dato la disponibilità al trasferimento sono 29 mentre i pubblici ministeri che hanno richiesto di cambiare sede sono 48. Di questi 5 attualmente prestano servizio presso la Procura di Palermo che già presenta 17 posti scoperti (pari al 27% dell'intero organico), gran parte dei quali pubblicati nel corso del 2008 non hanno registrato domande di trasferimento; 2 prestano servizio alla Procura di Reggio Calabria che attualmente presenta già due posti scoperti (pari all'8% dell'organico); 1 presta servizio alla Procura di Catania che presenta già 9 posti scoperti (pari al 23% dell'organico) 7 dei quali sono stati pubblicati nel 2009 senza ricevere domande. Per la Procura di Lanciano, che attualmente presenta una percentuale di scopertura pari al 50% (solo uno dei due magistrati previsti dalla pianta organica è attualmente in servizio) sono state presentate disponibilità al trasferimento da magistrati in servizio presso la Procura di Larino, che a sua volta presenta il 33% di scopertura di organico (due magistrati presenti su tre posti previsti in organico) e dalla Procura di Vasto che attualmente è a pieno organico ma i magistrati previsti per quell'ufficio sono solo due di modo che il trasferimento di uno di loro a Lanciano trasferirebbe a Vasto le medesime situazioni di disagio che gravano oggi su quell'ufficio.

Più in generale, analizzando le disponibilità pervenute, è possibile rilevare che per i posti pubblicati nel distretto di Caltanissetta (13 posti distribuiti su 5 sedi) sono pervenute 17 disponibilità di cui 14 per il capoluogo (4 posti pubblicati) e solo 3 per le altre sedi del distretto che complessivamente annoverano 9 posti vacanti. Delle 17 disponibilità 12 sono state rese da magistrati che prestano servizio in altre sedi del Sud e, tra questi 9 prestano servizio in altre sedi siciliane.

Per il distretto di Palermo (11 posti suddivisi su 5 sedi) sono pervenute 15 disponibilità al trasferimento di cui 8 da magistrati già in servizio in sedi del Sud (6 di questi si trovano già in Sicilia).

Per le altre sedi pubblicate si evidenzia, invece, una maggior varietà nella provenienza geografica dei magistrati che hanno offerto la disponibilità.

Questi i dati relativi alle disponibilità al trasferimento di ufficio.

Per quanto riguarda, invece i trasferimenti deliberati dal Consiglio Superiore si evidenziano i seguenti dati: sono stati coperti 43 dei 75 posti banditi mentre 32 sono risultati senza aspiranti in quanto non hanno ricevuto alcuna disponibilità (si tratta delle tre sedi sopra ricordate), ovvero sono stati oggetto di disponibilità ma gli aspiranti hanno ottenuto il trasferimento in sedi differenti (secondo le regole del bando ciascun concorrente poteva presentare cinque domande alternative per sedi diverse ordinate secondo le proprie aspirazioni personali). Le sedi rimaste scoperte sono Enna (3 posti), Nicosia (1 posto), Ragusa (2 posti), Crotone (2 posti), Paola (1 posto su 2), Vibo Valentia (2 posti su 3), Barcellona Pozzo di Gotto (1 posto), Patti (2 posti), Sciacca (2 posti), Termini Imprese (3 posti), Trapani (3 posti su 4), Melfi (1 posto), Reggio Calabria (1 posto), Locri (3 posti), Palmi (1 posto su 4), Biella (1 posto), Casale Monferrato (1 posto), Nuoro (2 posti).

Dei 43 magistrati trasferiti 14 provengono da funzioni di giudice, mentre i restanti 29 provengono da funzioni requirenti.

Tra i magistrati che hanno offerto la loro disponibilità al trasferimento di ufficio non sono state prese in considerazione alcune aspirazioni in contrasto con i limiti di legge posti al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti dall'art. 13 del D.l.vo 160/2006 introdotto con la recente modifica dell'ordinamento giudiziario: in particolare non si è potuto procedere al trasferimento di ulteriori 6 giudici in quanto svolgevano le funzioni da meno di 5 anni. In proposito l'art. 13 dispone che il passaggio da funzioni giudicanti a requirenti (e vice versa) può avvenire solo 4 volte nella carriera e ciascun passaggio deve essere intervallato da un periodo di almeno 5 anni. Altri 7 giudici non hanno potuto accedere al concorso perché hanno chiesto di essere trasferiti all'interno della

stessa regione o dello stesso distretto, possibilità preclusa dall'art. 13 (salvo il caso in cui il giudice che chiede di passare a funzioni requirenti non abbia svolto esclusivamente funzioni civili negli ultimi 5 anni). Inoltre il Consiglio ha ritenuto di non procedere al trasferimento di magistrati che prestano servizio in un ufficio già gravato da carenze di organico superiori al 20%; tale scelta ha determinato, ad esempio, che non venissero prese in considerazione le domande di magistrati in servizio presso la Procura di Palermo che hanno dato la loro disponibilità al trasferimento alla Procura di Trapani che, per tale ragione ha registrato la copertura di uno solo dei 4 posti messi a concorso.

Una prima riflessione induce ad evidenziare che le innovazioni legislative introdotte per incentivare i trasferimenti nelle sedi disagiate non producono l'effetto di incentivare anche il passaggio dalle funzioni giudicanti alle requirenti, atteso che solo 29 sono le disponibilità offerte da magistrati che attualmente svolgono funzioni di giudice, mentre 48 sono quelle rese da magistrati già assegnati a funzioni requirenti.

Si realizza, quindi, una mobilità che coinvolge, principalmente i magistrati che già svolgono funzioni requirenti, incentivandone il trasferimento verso sedi che presentano caratteristiche di disagio. Questo meccanismo in parte consente di distribuire le "sofferenze" in modo più equilibrato favorendo spostamenti da uffici grandi verso uffici di dimensioni minori e da uffici a pieno organico verso uffici con gravi carenze di magistrati. Per altro verso, tuttavia, questo sistema di incentivi alla mobilità è destinato a riprodurre le situazioni di carenza di organico negli uffici da cui provengono i magistrati che si trasferiscono verso le sedi disagiate.

Infatti la nuova disciplina introdotta con il decreto legge 143/2008 (art. 1) impedisce i trasferimenti da una sede già qualificata disagiata all'altra ma non impedisce quei trasferimenti che nella sede di provenienza determinano, per effetto della sottrazione di una o più unità, situazioni di carenza di organico più contenute ma comunque apprezzabili.

Peraltro, i dati relativi alle disponibilità che il Consiglio Superiore non ha potuto raccogliere evidenziano chiaramente che le limitazioni poste dal nuovo ordinamento giudiziario al passaggio dalle funzioni giudicanti alle requirenti riducono ulteriormente l'efficacia degli strumenti di incentivo introdotti con il d.l. 143/2008.

Alla prova dei fatti, quindi, appare possibile escludere che i nuovi meccanismi incentivanti ai trasferimenti verso sedi disagiate possano sopperire in modo esauriente alle carenze di organico negli uffici di procura determinate dalla esclusione dell'accesso "dal basso" alle funzioni requirenti dei magistrati di prima nomina. Infatti l'apporto costituito dal numero di giudici che, grazie agli incentivi, sono disposti ad assumere funzioni requirenti è assolutamente insufficiente a compensare il numero dei posti resisi vacanti e non assegnabili ai magistrati di prima nomina.

6. Sulla base delle rilevazioni acquisite e delle considerazioni esposte appare incontrovertibile che la combinazione tra i limiti posti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio di funzioni nello stesso distretto o nella stessa regione ed il divieto di assegnazione dei nuovi magistrati alle procure, insieme alle annunciate riforme del codice di procedura penale ed alle ben più radicali proposte di separazione delle carriere consegnate al dibattito politico, stia portando verso la paralisi dell'attività d'indagine e dell'intera giurisdizione penale, a partire dalle sedi del Sud e delle Isole ma anche di alcune del Nord, che poi si estenderà fatalmente dappertutto. Una paralisi che, in verità, appare in forte contraddizione che la politica generale del Governo in tema di giustizia, che, tra i suoi cardini principali, annovera una maggior tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica ed una più rigorosa repressione della criminalità comune e del crimine organizzato e che postulerebbe una azione di contrasto condotta da una magistratura requirente che possa disporre della pienezza

degli strumenti di intervento processuali, di idonei supporti organizzativi e, soprattutto, di uffici completamente coperti negli organici.

Per evitare che questa situazione produca effetti difficilmente riparabili si evidenzia, allora, la necessità di interventi legislativi urgenti e mirati, che rimedino alla mancanza di gradualità dell'intervento riformatore, attenuando il divieto di assegnazione alle procure dei magistrati di prima nomina, magari riducendone la durata, ed attenuando i limiti al passaggio dalle funzioni requirenti alle giudicanti nell'ambito dello stesso distretto e delle medesima regione; nell'immediato, occorrerebbe consentire un più ampio ricorso allo strumento dell'applicazione temporanea in favore degli uffici che presentano una più grave scopertura di organico fino al momento in cui la situazione non sia di nuovo normalizzata.

Gli Uffici in situazione di emergenza

(i dati e le informazioni sono state rilevati nel maggio 2009)

Procura della Repubblica di Vibo Valentia

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di VIBO VALENTIA						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
<u>Procuratore della Repubblica</u>	1	0	1	1	0	0
<u>Sostituto Procuratore della Repubblica</u>	6	4	1	2	0	66
<u>Vice procuratore onorario</u>	7	2	5	2	3	28

L'organico della Procura di Vibo V. è stato occupato costantemente dagli uditori giudiziari (l'ultimo trasferimento a domanda risale ai primi anni '90) e da un recente trasferimento d'ufficio di un magistrato. L'ufficio usufruisce di 5 VPO sui 7 previsti che collaborano con i magistrati togati nell'attività d'ufficio in relazione ai procedimenti iscritti a mod. 21 bis, oltre a garantire tutte le udienze innanzi al Giudice di Pace e quasi tutte quelle innanzi al Tribunale in composizione monocratica.

I magistrati della Procura sono impegnati in un turno esterno-urgenze della durata di una settimana che è molto faticoso ed intenso sia per il numero degli arresti sia per il numero di omicidi violenti consumati (da settembre ad oggi circa 15 omicidi), mentre la media delle udienze collegiali è di 1 a settimana con 2 udienze preliminari (ma va segnalato il crescente numero di udienze straordinarie, a cagione dei moltissimi processi con detenuti). Il numero di fascicoli noti introitati annualmente è pari a circa 5.000.

Il numero delle udienze non delegabili ai VPO, la gravosità del turno esterno-urgenze e la complessità delle indagini richieste non consentono di intravedere soluzioni possibili per garantire una efficienza decente all'ufficio, ove non giungessero nuovi magistrati. Tra i procedimenti più rilevanti che verrebbero messi a rischio in siffatta ipotesi si segnalano: l'omicidio colposo di Federica Monteleone (a causa del quale il precedente Procuratore della Repubblica è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio), il procedimento relativo alle cause e conseguenze dell'alluvione di Vibo V., in esito alla quale si sono registrati tre morti, l'omicidio colposo per colpa medica di Eva Russo, oltre a numerosi procedimenti per usura ed estorsione (tra cui il noto procedimento cd. Odissea).

Procura della Repubblica di Catanzaro

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
<u>Procuratore della Repubblica</u>	1	0	1	1	0	0
<u>Procuratore aggiunto presso il Tribunale</u>	2	0	2	2	0	0
<u>Sostituto Procuratore della Repubblica</u>	18	7	9	7	4	38
<u>Vice procuratore onorario</u>	21	4	17	8	9	19

Nel corso degli anni, la Procura del capoluogo si è giovata anche di numerosi trasferimenti a domanda, anche se, nella maggior parte dei casi hanno riguardati P.M. provenienti da altri sedi dello stesso distretto. Nella Procura operano 17 VPO sui 21 previsti che collaborano con i PM anche nella gestione ed istruzione dei fascicoli mod. 21 bis, presenziando a tutte le udienze innanzi ai VPO ed alla maggior parte delle udienze innanzi al Tribunale in composizione monocratica. Di queste, infatti, solo due al mese sono partecipati dai P.M., i quali si distribuiscono anche 10 udienze collegiali e 24 udienze preliminari al mese. Ma una grande incidenza, non calcolabile aprioristicamente, sul carico delle udienze garantite dall'ufficio hanno quelle straordinarie (distribuite su sette tribunali distrettuali) che devono essere garantite dai P.M. applicati alla DDA. Il turno esterno-urgenze dura una settimana, mentre le informative sono ripartite secondo un criterio quotidiano di distribuzione; è previsto anche un turno per le sostituzioni (nel calendario degli impegni già programmati) ed un turno di reperibilità per la DDA.

I P.M. di Catanzaro gestiscono un carico annuale complessivo di sopravvenienze pari a circa 8.000 fascicoli iscritti a carico di noti. Notevoli sono le scoperture del personale amministrativo (oltre il 20% dell'organico), mentre manca il dirigente.

Nella attuale scopertura sarà difficile garantire la gestione ordinaria dell'ufficio e gli stessi servizi indispensabili, atteso come siano solo sei i P.M. applicati alla gestione del carico ordinario che si ripartiscono 10.000 fascicoli pendenti a carico di noti oltre le numerose udienze prima indicate. Inoltre, permanendo questa situazione dovranno essere trascurati i fascicoli ordinari per garantire i servizi e la gestione di quelli DDA, oltre a fascicoli di maggiore rilievo mediatico. Nella attuale situazione, inoltre, è segnalata una grande sofferenza nella capacità di istruzione dei fascicoli relativi ad indagini contro la P.A.

Procura della Repubblica di Paola

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
<u>Procuratore della Repubblica</u>	1	0	1	1	0	0
<u>Sostituto Procuratore della Repubblica</u>	6	4	2	1	1	66
<u>Vice procuratore onorario</u>	7	0	7	3	4	0

La Procura di Paola ha registrato pochissimi trasferimenti a domanda; sicchè l'organico è stato in gran parte coperto grazie agli uditori giudiziari. Nell'ufficio sono presenti 5 VPO sui 6 previsti che collaborano con i PM anche nelle attività d'ufficio consentite dalla legge, oltre a garantire la presenza della pubblica accusa in tutti i processi innanzi al Giudice di Pace ed anche innanzi al Tribunale in composizione monocratica (salva la presenza dei PM togati per fascicoli di particolare complessità)

Il turno esterno-urgenze dura una settimana ed è comprensivo anche della attribuzione delle nuove informative, mentre i P.M. di Paola devono garantire una udienza collegiale e 2/3 udienze preliminari a settimana (oltre numerose udienze straordinarie), venendo chiamati ad evadere un carico annuale di sopravvenienze medie dei fascicoli iscritti a carico di noti pari a circa 6.500. Permanendo questa situazione di scopertura, al fine di garantire l'efficienza minima del servizio, il Procuratore ha intenzione di aumentare il coinvolgimento nell'attività di ufficio degli ufficiali di PG e si farà personalmente carico del turno e di parte delle corrispondente parte delle nuove iscrizioni.

Tra i processi o i procedimenti più rilevanti gestiti dalla Procura di Paola la cui gestione messa a rischio vanno segnalati quello relativo ai 54 lavoratori impiegati presso la Marlane (un'impresa produttrice di tessuti sintetici), deceduti in seguito alle malattie professionali contratte durante l'attività lavorativa e la vicenda relativa alla casa di accoglienza Papa Giovanni, che vede tra gli indagati esponenti della curia in relazione alla gestione dei disabili mentali.

Procura della Repubblica di Locri

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di LOCRI						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	1	0	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	8	6	2	1	1	75
Vice procuratore onorario	10	0	10	3	7	0

La copertura dell'organico della Procura di Locri è stato garantito nel tempo dagli uditori giudiziari, mentre non si ha memoria di trasferimenti a domanda. L'ufficio usufruisce di 10 VPO che, al momento svolgono solo l'attività di udienza che comprende sia quella presso il GdP, sia quella presso il Tribunale in composizione monocratica. I PM in servizio presso l'ufficio, invece, garantiscono 7 udienze collegiali e 15 preliminari al mese, oltre al turno esterno-urgenze che dura 1 settimana e comprende anche la distribuzione delle informative di reato; il numero medio annuale dei fascicoli noti sopravvenuti negli ultimi anni è pari a circa 2.700/3.000. La scopertura del personale amministrativo è attualmente attenuata dalla presenza di personale assunto ed inviato dalla Prefettura. Il numero di fascicoli, di udienze e l'intensità del turno esterno-urgenze rende complessa la gestione anche dei servizi essenziali, senza ulteriori forze che vengano a coprire le attuali scoperture di organico, non consentendo, inoltre, la gestione di numerosi fascicoli relativi ad indagini sulla sanità pubblica ed a rilevanti reati ambientali.

Procura della Repubblica di Crotone

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di CROTONE						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot

<u>Procuratore della Repubblica</u>	1	0	1	1	0	0
<u>Sostituto Procuratore della Repubblica</u>	6	4	2	1	1	66
<u>Vice procuratore onorario</u>	7	0	7	2	5	0

La procura di Crotone si è retta da sempre grazie ai trasferimenti d'ufficio degli uditori giudiziari. L'ufficio usufruisce di 6 VPO che, tuttavia, collaborano solo da poco tempo nell'attività d'ufficio, garantendo la partecipazione alle udienze presso il Giudice di Pace ed il Tribunale in composizione monocratica (salvo la partecipazione dei P.M. dell'ufficio in relazione a procedimenti di speciale rilievo). I P.M. dell'ufficio garantiscono la partecipazione della pubblica accusa in occasione delle 2 udienze collegiali e delle 2 udienze preliminari previste settimanalmente e si fanno carico del turno esterno-urgenze che dura una settimana, oltre allo smaltimento di un numero medio annuale di circa 3.000 fascicoli noti sopravvenuti.

Nella attuale scopertura sarà impossibile garantire anche i servizi essenziali, tenuto conto del particolare impegno richiesto dal turno esterno, mentre sarà particolarmente complessa la gestione dei numerosi procedimenti per truffe milionarie a carico dello Stato ed in materia di rifiuti e tutela ambientale, ancora pendenti, anche in fase di indagini

Procura della Repubblica di Lamezia

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di LAMEZIA TERME						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
<u>Procuratore della Repubblica</u>	1	0	0	1	0	0
<u>Sostituto Procuratore della Repubblica</u>	5	3	2	0	2	60
<u>Vice procuratore onorario</u>	6	0	6	1	5	0

E' stato il trasferimento d'ufficio degli uditori giudiziari a garantire la funzionalità della Procura di Lamezia T. negli ultimi anni. L'ufficio si giova della collaborazione di 5 VPO sui 6 previsti che garantiscono la presenza della pubblica accusa in tutti i processi innanzi al GdP, ma anche innanzi al Tribunale in composizione monocratica, fornendo – da qualche tempo – anche ausilio nella istruzione dei fascicoli mod. 21 bis. Il turno esterno-urgenze ha durata settimanale e comprende anche la distribuzione delle nuove informative, mentre i P.M. presenti in ufficio si dividono la partecipazione a due udienze collegiali e due udienze preliminari a settimana; il numero medio annuale dei fascicoli noti, sopravvenuti negli ultimi anni è pari a circa 2.000/2.500, mentre quelli pendenti sono circa 5.000. Sono rilevanti le scoperture del personale amministrativo, al punto che se l'organico dei magistrati fosse completo, non sarebbe possibile comporre le segreterie per ciascuno di essi.

Ove permanesse l'attuale scopertura vi sarebbero insormontabili difficoltà di gestione anche dei servizi obbligatori, al punto che, com'è già accaduto in un'occasione, anche le udienze collegiali potrebbero essere rinviata per l'impossibilità di garantire la presenza di un P.M.. In queste condizioni non sarà possibile garantire la gestione di numerosi rilevanti procedimenti, tra cui si segnalano quello relativo alla Cava Mazzei (ove si procede in relazione alla violazione dell'art. 434 c.p., in conseguenza della gestione illecita di rifiuti), ma anche il procedimento in materia di violenze sessuali a danno di degenti del personale sanitario dell'ospedale di Lamezia T..

Procura della Repubblica di Palmi

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di REGGIO CALABRIA						
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	Uomini	Donne	%Sc.Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	1	0	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	3	0	3	3	0	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	24	2	21	15	7	8
Vice procuratore onorario	28	4	24	2	22	14

Negli ultimi venti anni la Procura di Palmi ha registrato solo tre trasferimenti a domanda, mentre è stato grazie agli uditori che sono stati coperti i restanti posti. Nell'ufficio operano 10 VPO su 12 previsti che (oltre a partecipare alla istruzione dei fascicoli mod. 21 bis) garantiscono le udienze innanzi al GdP e la gran parte di quelle innanzi al Tribunale in composizione monocratica. Cinque udienze mensili di queste, invece, sono garantite dai P.M. in servizio presso l'ufficio che gestiscono anche 2 udienze collegiali, oltre a 4 udienze preliminari settimanali. Il turno esterno-urgenze ha la durata di una settimana ed è molto faticoso ed intenso a cagione dei numerosi fatti di sangue che si verificano, mentre è di circa 5.500 il numero medio annuale dei fascicoli noti sopravvenuti negli ultimi anni. La scopertura del personale amministrativo è tollerabile (anche grazie al personale qui destinato dalla Prefettura, ma eccessive sono le applicazioni del personale presso la Procura Generale), mentre non è presente il dirigente.

Permanendo l'attuale scopertura nell'organico sarà difficile garantire anche i servizi essenziali, benché siano state elaborate soluzioni tampone che prevedono un più intenso utilizzo dei VPO e degli ufficiali di Polizia Giudiziaria, oltre al coinvolgimento di laureati nell'ambito di stage da organizzare con l'università. Ma in queste condizioni sarà difficile garantire la celebrazione dei numerosi procedimenti avviati per truffa a danno dello Stato, omicidi, rapine estorsione aggravata e gravi reati ambientali.

Procura della Repubblica di Messina

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di MESSINA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	3	0	0	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	20	2	17	10

Vice procuratore onorario	24	3	21	12
---------------------------	----	---	----	----

Allo stato, la Procura di Messina presenta una vacanza sostenibile ma si cominci a profilare una carenza di organico apprezzabile: oggi due posti di sostituto sono vacanti ma un terzo posto si renderà vacante nei prossimi mesi in seguito al prossimo trasferimento per conferimento di ufficio semi direttivo ad uno dei sostituti attualmente in servizio; inoltre, due dei sostituti attualmente in servizio sono ex procuratori aggiunti e quindi, legittimamente possono aspirare ad un nuovo incarico semidirettivo o direttivo che ne imporrà il trasferimento ad altra sede. Ancora, merita di essere segnalato che alcuni dei sostituti in servizio provengono da altre regioni cui aspirano a tornare per riavvicinarsi agli ambienti familiari di provenienza .

Peraltro, l'unica possibilità per coprire gli organici - allo stato- è quella legata alla volontà di un giudice messinese - che risiede e lavora nel continente - che decide di tornare a casa e di andare in procura. Con la conseguenza significativa che la platea di aspiranti al posto di pubblico ministero è sociologicamente molto ridotta e sarà sempre più difficile colmare gli organici.

Quanto ai trasferimenti va segnalato che l'ultima pubblicazione di tre posti è stata coperta per due unità.

Attualmente, anche se con difficoltà, si riescono a seguire i processi di maggiore impegno ed impatto sociale.

Nel personale amministrativo si registrano cinque vacanze(due posti di cancelliere C1 settore informatico; un posto di cancelliere C1; tre posti di cancelliere C2; due posti di direttore di cancelleria C3).

Procura della Repubblica di Mistretta

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di MISTRETTA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Vice procuratore onorario	2	0	2	0

L'ufficio è costituito solo dal procuratore e da un sostituto e da due vice procuratori onorari. Formalmente l'ufficio è a pieno organico.

Si profila però una prossima vacanza determinata dall'aspirazione del sostituto a ricoprire un incarico semidirettivo.

A proposito del personale amministrativo: mancano due b3, un b2, un b1 e vengono sistematicamente utilizzati ufficiali di P.G. per le attività di Segreteria.

Procura della Repubblica presso di Patti

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di PATTI				
--	--	--	--	--

Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	1	0	100
Sostituto Procuratore della Repubblica	4	3	1	75
Vice procuratore onorario	5	0	5	0

L'organico dell'ufficio, negli ultimi anni, è stato coperto esclusivamente tramite l'assegnazione di uditori giudiziari: ne sono stati assegnati due nel 2004 ed uno nel 2005; il turn over nell'organico dell'ufficio dal 2000 al 2007 è pari al 100%: nell'arco di sette anni tutti i magistrati assegnati all'ufficio sono stati trasferiti ad altra sede.

La procura di Patti vive una situazione emblematica: vi è in servizio, attualmente, un solo sostituto su quattro, mentre il posto di Procuratore Capo è allo stato vacante. L'Ufficio si regge su un unico sostituto e 5 Vice Procuratori Onorari. Pertanto, in caso di assenza per ferie o malattia dell'unico magistrato in servizio alla Procura di Patti, l'onere della sua temporanea sostituzione pesa sulla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto che, a sua volta, presenta due scoperture su cinque posti di sostituto previsti nella pianta organica. Lo stato di "solitudine" dell'unico sostituto di Patti è davvero assoluto: manca, infatti, anche il dirigente amministrativo in considerazione di recenti riforme in quel settore. Quindi, il pubblico ministero di Patti svolge da solo tutte le attività giudiziarie ed organizzative che quotidianamente gravano sull'ufficio. Provvede all'assegnazione dei fascicoli, svolge in via continuativa il turno esterno, risolve i problemi organizzativi complessi relativi al personale ed ai servizi di segreteria. Ovviamente in ordine agli eventuali e prevedibili problemi che si profilano quotidianamente non può confrontarsi con nessuno, nè con colleghi pariordinati nè con il dirigente dell'ufficio: si tratta con tutta evidenza di una situazione drammatica, che pone sulle spalle dell'unico magistrato in servizio in questo ufficio un onere non esigibile e non sostenibile.

Peraltro, l'assenza di 3 sostituti su 4 quattro rende impossibile lo svolgimento delle indagini e dei processi.

Deve evidenziarsi, ancora, che l'ultima pubblicazione, del 16 gennaio 2009, ha visto presentate una sola domanda successivamente revocata; nelle pubblicazioni precedenti i posti non sono stati coperti.

Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di BARCELLONA POZZO DI GOTTO				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	5	2	3	40
Vice procuratore onorario	6	1	5	16

La situazione alla procura di Barcellona Pozzo di Gotto è destinata a diventare *difficile* a breve termine in quanto di qui a poco lasceranno l'ufficio di 4 sostituti trasferiti ad altro ufficio.

Entro un anno, a Barcellona Pozzo di Gotto, a Patti ed a Barcellona non ci saranno più sostituti.

Nella sede distaccata di Lipari, di qui a breve, le udienze, anche quelle delicatissime come per i procedimenti per omicidio colposo, verranno seguite esclusivamente da vpo.

Peraltro, non deve essere trascurato l'aspetto inerente agli ambiti territoriali di queste piccole procure che spesso sono l'epicentro di significativi fenomeni criminali. Ad esempio, a Barcellona Pozzo di Gotto si sono verificati negli ultimi sei mesi minacce significative a Carabinieri, commercianti ed allo stesso Procuratore.

Deve evidenziarsi, inoltre, che l'ultima pubblicazione del 16 gennaio 2009 non ha visto presentata alcuna domanda; nelle pubblicazioni precedenti i posti non son stati coperti.

Ad aggravare le difficoltà si aggiunge la scarsità dei mezzi economici : dalle informazioni assunte dal dirigente risulta che il *budget* a sua disposizione per coprire le spese di spettanza dell'ufficio fino alla fine del 2009 è di 700 euro...

Procura della Repubblica di CATANIA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di CATANIA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	5	2	3	40
Sostituto Procuratore della Repubblica	40	9	31	22
Vice procuratore onorario	46	2	44	4

Anche per la Procura di Catania e per la relativa Direzione Distrettuale Antimafia, sede di delicatissimi procedimenti in materia di criminalità comune ed organizzata, la carenza di organico è assolutamente evidente, con il deficit di ben nove sostituti. Peraltro, la mancanza anche di due dei Procuratori Aggiunti previsti in organico, contribuisce a rendere difficile la situazione. Deve evidenziarsi, inoltre, che i colleghi della Procura di Catania, in un recente documento, ha evidenziato *"la grave carenza di magistrati in servizio presso quell'ufficio, già penalizzata da una pianta organica assolutamente sottodimensionata rispetto a realtà simili per carico di lavoro e tipologia degli affari penali trattati."* Inoltre, *"ad oggi, a seguito di trasferimenti e passaggi di funzioni, per la trattazione ordinaria risultano in servizio venti sostituti (anche includendo i magistrati in astensione per maternità) oltre ai due procuratori aggiunti uscenti, mentre in seno alla DDA a breve si dovranno registrare nuove vacanze dovute analogamente a trasferimenti e non sono stati ancora coperti tutti i posti di procuratore aggiunto (due su cinque mancanti)."* Ancora, nel documento, viene evidenziato che la scelta di escludere Catania dall'elenco degli uffici per i quali procedere a copertura necessaria, *"non tiene conto della specificità di Uffici come Catania nonché delle conseguenze di un rallentamento della attività requirente in detta città, già afflitta da una gravissima crisi finanziaria del Comune, priva di Prefetto titolare da quattro mesi, devastata nel tessuto produttivo dai risvolti della generale crisi economica con facile previsione di un aumento esponenziale di reati connessi al sempre più dilagante disagio sociale dovuto ai licenziamenti ed alla chiusura di aziende con centinaia di dipendenti, così da offrire continuo alimento di manovalanza alla criminalità organizzata (ritornata a farsi viva anche con una serie di omicidi di chiaro stampo mafioso)".*

Deve evidenziarsi, infine, che di fronte alla gravità della situazione, si legge nel documento che *"i magistrati non possono assicurare il tempestivo adempimento delle istanze che pervengono quotidianamente e non possono - se non in casi eccezionali - svolgere personalmente gli atti istruttori che sempre più devono essere delegati alla P.G. e partecipare a delicate udienze innanzi"*

al giudice monocratico nelle sezioni distaccate di Acireale, Mascalucia, Giarre, Belpasso, Adrano, Paternò e Bronte per reati quali omicidi colposi, reati finanziari, e spaccio di stupefacenti".

Procura della Repubblica di RAGUSA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di RAGUSA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	6	4	2	66
Vice procuratore onorario	7	1	6	14

La Procura di Ragusa – il capoluogo di provincia più meridionale d’Italia e uno dei più distanti in termini chilometrici dalla Capitale – ha storicamente scontato la sua perifericità con una sistematica crisi di vocazioni “volontarie”. Conseguenza di ciò è che il suo organico - con una sola eccezione negli ultimi quindici anni - è stato sempre coperto con uditori giudiziari. In atto la situazione si presenta particolarmente difficile, risultando, infatti, in servizio solo due dei sei sostituti previsti in organico, con un indice di scopertura del 66%. Tale condizione di precarietà potrebbe aggravarsi perché entrambi i sostituti hanno anzianità di servizio nell’ufficio tale da consentire la presentazione di domande per altre sedi più vicine ai loro centri di interessi personali e familiari.

Per i due posti da ultimo pubblicati in base alla Legge 181/08 risultavano presentate due disponibilità al trasferimento, poi vanificate dal fatto che i magistrati interessati hanno evidentemente ottenuto il trasferimento in sedi differenti indicate prioritariamente in ordine di preferenza. Anche come “sede disagiata” la procura di Ragusa è quindi rimasta senza aspiranti.

Nella procura operano inoltre 6 VPO (sui 7 in organico) che – in base al “progetto organizzativo generale dell’ufficio” - vengono impiegati per la trattazione delle notizie di reato a carico di noti e ignoti rientranti nella competenza penale del Giudice di Pace con riferimento a tutti gli atti previsti dagli artt. 15 e 25 D.L.vo 274/2000, nelle udienze dibattimentali dinanzi al Giudice di Pace e - salva diversa determinazione in considerazione della particolare gravità/rilevanza/complessità dei fatti oggetto del processo - nelle udienze dibattimentali dinanzi al Tribunale in composizione monocratica.

Si evidenzia che l’entrata in vigore della nuova normativa che introduce il “reato di clandestinità”, - fattispecie di assai larga diffusione nel territorio ragusano - con la contestuale introduzione degli articoli 20 *bis* e 20 *ter* D.L.vo 274/2000, determinerà un ulteriore carico di incombenze sui VPO, di cui verosimilmente andrà predisposto un vero e proprio turno, al fine di rendere effettivamente funzionale il meccanismo della “presentazione immediata a giudizio” e della “citazione contestuale dell’imputato in udienza” previsto dalle due nuove disposizioni testé citate.

Ciascuno dei due sostituti alterna attualmente una settimana di turno esterno/urgenze con una settimana di partecipazione alle udienze collegiali (in numero di due alla settimana) e alle udienze

preliminari (una alla settimana), queste ultime spesso molto impegnative per via del frequente ricorso al giudizio abbreviato.

Annualmente vengono iscritti al registro delle notizie di reato tra i 3600 e i 4000 procedimenti relativi ad indagati noti. Statisticamente, la parte più consistente di essi proviene dall'area della città di Vittoria, contigua geograficamente ed omogenea come tessuto criminale con l'area gelese. La tipologia dei reati commessi in quel territorio – pure decurtata da quelli di cui all'art. 51 comma 3 *bis* c.p.p. attribuiti alla competenza della DDA di Catania – si rivela di particolare allarme sociale e di significativa difficoltà sotto il profilo investigativo. Le frequenti truffe e bancarotte fraudolente di rilevante portata determinano un livello di impegno sproporzionato rispetto alle possibilità dell'ufficio e sottraggono comunque tempo ed energie alla repressione di altri gravi reati, quali quelli ambientali ed urbanistici, per i quali è pressante la domanda di giustizia da parte della collettività locale.

In definitiva, la grave e – allo stato – irrimediabile situazione di scopertura dell'organico si risolve non tanto in un sovraccarico di lavoro sui magistrati della procura, non potendosi ovviamente andare oltre un massimo umanamente esigibile, quanto piuttosto in una desolante mancata risposta all'aspettativa di legalità della parte a ciò più sensibile della comunità ragusana.

Procura della Repubblica di SIRACUSA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di SIRACUSA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	1	0	0	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	13	0	13	0
Vice procuratore onorario	14	1	13	7

La situazione di Siracusa è, per certi versi, emblematica. Allo stato: c'è il nuovo Procuratore e si attende a giorni l'arrivo di un Procuratore Aggiunto, con la conseguenza di una apparente tranquillità. Ma a breve tutto è destinato a cambiare radicalmente. Infatti, almeno tre dei magistrati in servizio hanno maturato i benefici relativi all'attività prestata in sede disagiata e ne godranno a breve per un trasferimento a sede più ambita. A breve è, inoltre, prevista una assenza per astensione obbligatoria per in maternità .

Il carico di lavoro è significativo. Ci sono circa 12 mila procedimenti a carico di imputati noti; il carico di udienze è molto pesante e caratterizzato da numerosi fascicoli di rilievo. Invero, il territorio in esame è sede del cd. *polo industriale*, con numerosi e delicati conseguenti fascicoli in materia di inquinamento ambientale e rifiuti.

La Procura di Siracusa, nel giro di un anno, vedrà aumentare le disfunzioni conseguenti al progressivo deficit di organico, non potranno proseguirsi i processi di rilievo fin ora istruiti, ci sarà difficoltà ad istruirne di nuovi; inoltre la vicinanza di una sede più appetibile come Catania, che peraltro è anch'essa gravata da numerose carenze di organico, determinerà un progressivo spostamento dei magistrati verso quell'ufficio.

Procura della Repubblica di CALTANISSETTA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di CALTANISSETTA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	2	0	2	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	16	8	8	50
Vice procuratore onorario	19	7	12	36

A Caltanissetta allo stato sono in servizio, 9 sostituti su un organico di 16. Di questi 5 sono destinati alle indagini ordinarie e 3 alla DDA, che si occupa di indagini delicatissime che richiederebbero diverse unità in più. Le indagini seguite dalla Procura di Caltanissetta (riguardanti la criminalità organizzata ma anche l'art.11 su Palermo) sono delicatissime ed, allo stato, sono seguite solo da due sostituti.

Da diversi mesi manca il dirigente amministrativo e vi sono 3 vacanze nell'organico del personale amministrativo.

Procura della Repubblica di ENNA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di ENNA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	4	3	1	75
Vice procuratore onorario	7	2	5	28

Anche ad Enna la situazione appare preoccupante essendo in servizio un solo sostituto sui quattro previsti in organico.

Procura della Repubblica di GELA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di GELA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	5	4	1	80
Vice procuratore onorario	6	3	3	50

La stessa situazione di Enna si riscontra a Gela, con la presenza di un solo sostituto sui cinque previsti in organico e con un carico di lavoro che presenta processi particolarmente delicati e complessi. Peraltro, anche il territorio di Gela è epicentro di fenomeni criminali particolarmente insidiosi.

Procura della Repubblica di NICOSIA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di NICOSIA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	3	2	1	66
Vice procuratore onorario	4	0	4	0

Anche a Nicosia risulta una scopertura significativa essendo in servizio un solo sostituto sui tre previsti in organico.

Procura della Repubblica di PALERMO

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di PALERMO				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	7	0	7	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	64	16	46	25
Vice procuratore onorario	72	6	66	8

Alla Procura di Palermo vi è, allo stato, una scopertura molto significativa che vede la mancanza di 16 sostituti. Dei magistrati presenti 23 sostituti si occupano di ordinario e 23 di DDA. Ancora per qualche mese - sulla base di sacrifici personali dei sostituti e dei Procuratori Aggiunti si riesce a garantire la presenza in udienza, a garantire lo svolgimento ordinario delle diverse attività ed a smaltire, in qualche modo, le sopravvenienze relative ai turni arrestati. Con gli ormai prossimi trasferimenti di altri tre sostituti sarà difficile far fronte al carico di lavoro. E' prevedibile che a breve diverrà impossibile far fronte agli impegni di udienza oggi gravanti sull'ufficio e sarà necessario definire, con l'accordo del Tribunale, un numero massimo di udienze mensili che prevedano la partecipazione necessaria dei pubblici ministeri togati, mentre già dai prossimi mesi è

probabile che tutte le udienze monocratiche saranno affidate ai vice procuratori onorari, anche quelle di particolare complessità. Il settore che risente maggiormente della carenza di sostituti è quello impegnato nella trattazione dei procedimenti ordinari, in quanto il procuratore ha scelto di non intaccare l'organico relativo al settore della DDA. E' ovvio, però, che, a lungo termine, l'intero sistema di contrasto al crimine (anche quello organizzato) risentirà pesantemente della situazione complessiva. Peraltro, sempre di fronte al deficit di sostituti in rapporto alle sopravvenienze, il procuratore dovrà necessariamente fissare una scala di priorità nella trattazione degli affari, con i limiti che ciò comporta, specie in presenza di forme di criminalità diffusa collegate, comunque, al controllo del territorio da parte di "Cosa Nostra".

Per quanto attiene all'organico del personale amministrativo si registra un deficit di 62 unità su 376.

Procura della Repubblica di TERMINI IMERESE

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di TERMINI IMERESE				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	9	6	3	66
Vice procuratore onorario	10	0	10	0

La Procura di Termini Imerese è un ufficio di medie dimensioni che, allo stato, ha una copertura del 66 %. Il territorio è contraddistinto da un altissimo tasso di criminalità (basti pensare che ha competenza su realtà coplesse come quella di Bagheria), con le conseguenti difficoltà a far fronte alle diverse emergenze. Anche in questo caso, il procuratore ha richiesto al Consiglio superiore di bandire applicazioni extra distrettuali che, tuttavia, non hanno trovato disponibilità. La situazione lavorativa dei magistrati in servizio presso l'ufficio è particolarmente onerosa: sono costretti a svolgere 8 giorni di turno in via continuativa al mese, a sostenere un carico di udienze settimanali che li vede impegnati tutti i giorni, a far fronte al carico aggiuntivo conseguente alla redistribuzione dei fascicolo dei colleghi trasferiti (circa 500 a testa). Anche il Procuratore capo è impegnato personalmente nello smaltimento del gravoso arretrato oltre a svolgere i compiti di direzione dell'ufficio e di coordinamento delle attività. Le energie profuse non sono, comunque, sufficienti a fronteggiare adeguatamente il numero delle sopravvenienze.

Manca, da diversi mesi, il dirigente amministrativo.

Procura della Repubblica di TRAPANI

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di TRAPANI				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	11	6	5	54
Vice procuratore onorario	13	3	10	23

Le vacanze attuali superano il 50% del totale con l'assenza di ben sei Sostituti su undici in pianta organica.

Gli ultimi tre bandi del CSM finalizzati alla copertura di tali vacanze (16/01/2009 – 09/06/2008 – 19/01/2004) sono andati deserti.

Si confida in una prossima applicazione extradistrettuale. Anche l'organico della Magistratura onoraria presenta una vistosa scoperta, con tre posti vacanti su un totale di tredici, senza contare che numerosi VPO tra quelli attualmente a disposizione dell'Ufficio decadranno dall'incarico al termine del corrente anno.

Si spera in una congrua copertura mediante l'immissione in possesso dei Magistrati onorari che hanno superato la procedura selettiva bandita dal CSM all'inizio del 2008.

La situazione del personale amministrativo vede la presenza di 63,5 unità (la frazione è dovuta ad un operatore applicato per tre giorni la settimana ad altro ufficio) a fronte di 54 posti previsti in pianta organica.

In termini assoluti non possono quindi essere lamentate carenze, che però emergono dall'analisi dei profili professionali. Risultano infatti scoperti alcuni importanti posti di collaboratori e direttori di cancelleria, mentre le eccedenze si concentrano tutte nelle qualifiche più basse.

La situazione sopra esposta è poi resa ancora più problematica dalla contemporanea prolungata assenza di ulteriori 3 cancellieri. Inoltre, si segnala la mancanza di fondi per l'acquisto del materiale di cancelleria, manuali, faldoni, fascicoli ecc... (la procura attualmente dispone per il 2009 di soli € 100,00 il Tribunale di circa € 500.00) determinata da una contrazione di circa il 40% delle risorse disponibili rispetto al 2008.

Procura della Repubblica di MARSALA

PIANTA ORGANICA NUMERICA PER LA Procura della Repubblica presso il Tribunale di MARSALA				
Funzione	Organico	Vacanti	Effettivi	% Sc. Tot
Procuratore della Repubblica	1	0	1	0
Sostituto Procuratore della Repubblica	8	3	5	37
Vice procuratore onorario	9	-5	14	-55

La situazione di Marsala e' drammatica. All'apparenza mancano solo tre sostituti ma deve essere evidenziato che una collega ha l'esonero del 40% perché componente del Consiglio Giudiziario ed un altro sostituto è il precedente Procuratore della Repubblica. Si segnala che il tasso di criminalità è molto elevato nella zona, anche per gravi fatti di sangue che si verificano frequentemente nella zona.

Le Proposte di Magistratura Democratica

La situazione di grave emergenza per gli organici delle Procure della Repubblica richiede dei significativi interventi che consentano in breve tempo di porre rimedio alle più gravi scoperture ed ai disservizi se non, in alcuni casi, alla stasi delle attività giudiziarie in alcuni settori. Al fianco di questi interventi immediati e destinati a “tamponare” la situazione di emergenza è necessario un ripensamento di alcuni istituti introdotti con le modifiche apportate dalla riforma dell’ordinamento giudiziario, al fine di verificare se le consistenti limitazioni all’accesso od al passaggio alle funzioni requirenti mantengano la loro ragionevolezza, tenuto anche conto della grave situazione di emergenza relativa agli organici. Si tratta, in buona sostanza, di confrontare le scelte del legislatore ordinario con i principi costituzionali che governano la giurisdizione, ed in particolare la giurisdizione penale, al fine di verificare se questi ultimi non corrano il rischio di essere indebitamente compressi, imponendosi così un rapida correzione di tiro nel senso di una più felice convivenza tra la separazione delle funzioni requirenti e giudicanti (principio affermato da alcune norme ordinamentali di recente introduzione) ed il principio di effettività ed efficienza della giurisdizione penale.

a) In primo luogo appare necessario intervenire con legge ordinaria sul **regime delle applicazioni** attualmente disciplinato dall’art. 110 dell’Ordinamento Giudiziario, non modificato dalle recenti riforme. Le norme vigenti non consentono di effettuare applicazioni presso le Procure della Repubblica di magistrati che attualmente svolgono funzione di giudici (e viceversa). E’ necessario allora rimuovere questo limite che consentirebbe subito di recuperare un numero certamente significativo di magistrati da destinare per periodi di media lunghezza (da sei mesi ad un anno) nelle Procure che presentano più gravi scoperture, senza sottrarre unità ad altri uffici requirenti e, quindi, senza determinare ulteriori disservizi e sofferenze di organico a catena. Questo intervento dovrebbe essere accompagnato dall’alleggerimento delle incompatibilità territoriali previste dall’art. 13 del D.L.vo 160/2006, al fine di consentire le applicazioni anche nell’ambito dello stesso distretto di corte di appello e così di favorire applicazioni che comportino un onere di trasferta minimo, sia dal punto di vista personale che dal punto di vista economico. L’incompatibilità potrebbe essere mantenuta nell’ambito dello stesso circondario e con riguardo al capoluogo del distretto, ma solo nei confronti dei giudici che esercitano funzioni distrettuali (ad esempio i giudici che compongono la sezione del riesame). Si dovrebbe trattare di applicazioni su disponibilità dei magistrati interessati, allo stesso modo di quanto oggi avviene con le extra-distrettuali. Quanto all’individuazione delle attitudini professionali preferenziali per l’accesso all’applicazione si potrebbe prevedere che vengano in primo luogo utilizzate le disponibilità dei giudici che abbiano svolto in precedenza funzioni requirenti e dei giudici che svolgano attualmente funzioni penali. La modifica normativa dovrebbe essere integrata dalla previsione di benefici di punteggio per i trasferimenti successivi e da indennità di missione commisurate alle distanze intercorrenti tra la sede di provenienza e la sede di applicazione che consentano, quantomeno, di limitare le spese di viaggio e di alloggio in loco altrimenti a carico dei magistrati applicati. Ciò consentirebbe di

ovviare subito a tutte le situazioni di più grave disservizio oggi rilevabili e di “tamponare” la situazione fino a quando modifiche normative più strutturali favoriscano un ripristino della situazione di fisiologica scopertura periodica.

b) La misura che consentirebbe di rimuovere le cause originarie dell’attuale grave situazione di carenza di organico delle Procure è, ovviamente, quella **dell’abrogazione del limite di legge posto dall’art. 13, co. 2° del D.L.vo 160/2006 alla destinazione agli uffici requirenti dei magistrati di prima nomina**. Tale ripensamento sarebbe ampiamente giustificato dalla valutazione delle modifiche introdotte in tema di organizzazione degli uffici di procura dal D.L.vo 106/2006 che, nell’ambito di una impostazione gerarchizzata, hanno introdotto ampi strumenti di controllo del Procuratore Capo e dei Procuratori aggiunti sui provvedimenti più delicati che un sostituto può adottare nell’ambito delle indagini da lui condotte. La previsione di poteri di indirizzo e di criteri che orientino le scelte investigative assunte dai sostituti, il potere di assenso sui provvedimenti in materia di libertà personale e sui sequestri più ingenti, le direttive relative all’utilizzo dei mezzi investigativi (intercettazioni telefoniche ecc.) e della polizia giudiziaria, sono tutti strumenti che, se correttamente utilizzati, consentono di controllare l’operato dei magistrati di prima nomina con l’obiettivo anche di completarne la formazione professionale. Si potrebbe in aggiunta prevedere la necessità, per un primo periodo di esercizio delle funzioni della coassegnazione con magistrato di maggiore esperienza per i procedimenti relativi ad alcune tipologie di reato. Tali scelte metterebbe riparo ad una evidente contraddizione frutto della giustapposizione di norme nuove e previgenti per cui i magistrati di nuova nomina, pur essendo stati selezionati all’esito di un concorso selettivo e pur avendo svolto un tirocinio teorico-pratico molto approfondito non sono ammessi a svolgere funzioni che l’ordinamento consente che siano invece espletate dai vice procuratori onorari che vengono reclutati sulla base di criteri certamente meno selettivi. Non va, infine, taciuta una nota di colore: in nessuno dei casi in cui l’operato delle Procure della Repubblica è venuto alla ribalta nazionale per inefficienze ed inadeguatezze, vi erano coinvolti magistrati di prima nomina; anzi, va detto, come l’elevatissima tensione morale e professionale di costoro, il particolare scrupolo e la speciale attenzione che ne caratterizza i primi passi nell’esercizio della professione ha spesso costituito uno sprone che ha elevato la qualità del dibattito giuridico all’interno degli Uffici, contribuendo a migliorarne le prassi ed i metodi.

c) Mantenendo invariato il quadro normativo relativo ai limiti posti all’assegnazione a funzioni requirenti dei magistrati di prima nomina appare comunque indispensabile modificare la disciplina relativa al **periodo di permanenza nell’esercizio delle funzioni giudicanti civili o collegiali** alle quali, ai sensi dell’art. 13 co. 2° del D.L.vo 160/2006, devono essere necessariamente assegnati i magistrati alla fine del tirocinio. Attualmente il difficile coordinamento tra il comma 2° ed il comma 3° dell’art. 13 rende dubbia la definizione di tale periodo che, in base a differenti interpretazioni, può essere determinato in due anni od in cinque anni decorrenti dall’assunzione delle prime funzioni. Sarebbe necessario, quindi, un intervento legislativo che, operando sull’articolo 13, chiarisse che per i magistrati assegnati alla prima sede è possibile dopo due anni il passaggio alle funzioni requirenti, fermo l’ordinario limite di cinque anni, stabilito dal comma 3° dell’art. 13, per il cambio di funzioni (da giudicanti a requirenti e vice versa) nel successivo corso della carriera. Tale modifica normativa, combinata con l’attuale sistema di incentivi alla copertura delle sedi disagiate previsto dalla L.n. 133/1998 di recente modificata, agevolerebbe il passaggio alle funzioni requirenti dei magistrati nominati con D.M. 6 dicembre 2007, alcuni dei quali, a partire dal settembre 2011, potrebbero trasferirsi a sedi vacanti di Procura contribuendo a riportare la situazione degli organici verso la normalità.

d) Ma anche ove le considerazioni e gli argomenti spesi al punto che precede non convincessero, sarebbe pur sempre necessario apportare dei correttivi al sistema di distribuzione degli uditori giudiziari vincitori di concorso negli organici della magistratura. Si è già detto, infatti, che gli organici degli uffici giudicanti non sono sufficientemente capienti per accogliere tutti i nuovi flussi di ingresso (non a caso programmati in relazione al fabbisogno magistratuale

complessivo, comprensivo perciò anche degli uffici requirenti), mentre è necessario prevedere criteri di assegnazione che garantiscano le risorse umane necessarie a coprire gli organici degli uffici di Procura. Orbene, una soluzione compatibile con le limitazioni imposte dalla riforma dell'ordinamento giudiziario sarebbe la previsione, **dopo un biennio dalla prima assegnazione d'ufficio (anche in esubero rispetto all'organico) alle funzioni giudicanti, di una nuova assegnazione d'ufficio** per effetto della quale i magistrati di nuova nomina vengano distribuiti tra le sedi giudicanti e quelle requirenti, sulla base di criteri che garantiscano la migliore distribuzione delle risorse umane tra gli uffici e nel territorio. In tal modo, in sostanza, si verrebbero a conciliare le esigenze di garanzia professionale del magistrato, sottese alla previsione dell'art. 13 co. 2° del D.L.vo 160/2006, con quelle coeve alla migliore distribuzione dei magistrati nelle funzioni ed alle necessità del territorio, al fine di garantire l'efficiente esercizio della giurisdizione. Mentre il disagio relativo al cambiamento di sede e di funzione, imposto al magistrato dopo appena un biennio dalla prima assegnazione, dovrebbe essere compensato dalla previsione di incentivi economici (sotto forma di indennità *una tantum*) per il trasferimento alla seconda sede. Inoltre, dovrebbe essere prevista la possibilità di effettuare la prima assegnazione all'ufficio giudicante anche in sovrannumero (presso tribunali medi o grandi che consentono una gestione più elastica delle risorse e tenuto anche conto del contributo che così si potrebbe recare allo smaltimento dell'arretrato), mentre in sede di secondo trasferimento d'ufficio, dovrebbe essere consentito al magistrato di effettuare una scelta che riduca il disagio logistico conseguente al doppio trasferimento, prevedendo la sola incompatibilità verso altro ufficio dello stesso circondario (con eventuale esclusione dall'esercizio di funzioni giudicanti distrettuali nell'ufficio di prima assegnazione). Infine, si evidenzia come la modifica proposta sia preferibile rispetto alle ipotesi di trasferimento d'ufficio già previste dalla L.n. 133/1998, nonché dal recente disegno di legge di riforma del codice di procedura penale, non incidendo sul principio di inamovibilità e non essendo destinata ad operare su posizioni individuali (ma sull'intero numero dei magistrati nominati con un determinato D.M.) con il conseguente rischio di trattamento discriminatorio di posizioni omogenee e relative pronunce di illegittimità del giudice amministrativo.

e) In ogni caso merita un ripensamento la disciplina che, in caso di passaggio dalle funzioni giudicanti alle funzioni requirenti, pone **limiti di incompatibilità distrettuale**. L'attuale definizione di questi limiti, fissati dall'art. 13 co. 3° del D.L.vo 160/2006, è elemento di forte dissuasione al trasferimento nelle Procure in quanto, salvo eccezioni poco rilevanti dal punto di vista statistico, impone, anche in relazioni alle sedi disagiate, che questo debba avvenire in uffici collocati in altro distretto giudiziario ed in altra regione, con l'effetto di scoraggiare scelte professionali che comportino il trasloco dell'abitazione e della famiglia in una diversa città spesso collocata a distanza considerevole da quella di provenienza. Questi limiti potrebbero essere riformulati in modo da riservare l'incompatibilità al circondario e, con riguardo a funzioni distrettuali, al capoluogo della corte di appello, senza tradire le esigenze di organizzazione e di tutela del principio di terzietà del giudice poste a fondamento della modifica introdotta nel 2006. Al contempo un sistema di incompatibilità più circoscritto favorirebbe un numero maggiore di trasferimenti alle procure e contribuirebbe, insieme alle altre misure a ricondurre l'emergenza delle scoperture di organico ad una soglia di fisiologica rotazione.

f) Tutte le soluzioni prospettate troverebbero un'ulteriore efficacia a seguito di una migliore gestione e distribuzione delle risorse umane, operata attraverso la rivisitazione della geografia giudiziaria, con conseguenti accorpamenti di piccoli uffici in nuove articolazioni organizzative più ampie e inevitabilmente beneficiarie da una riduzione dello sperpero di risorse umane, materiali ed economiche. Si tratta di una esigenza certamente generale, che investe tutti i settori della giurisdizione e che per questo è stata costantemente rappresentata dalla magistratura associata. Certamente si tratta di un intervento normativo di non facile approntamento, anche se il Ministero della giustizia risulta abbia già avviato degli studi in fase di avanzata elaborazione, e i suoi effetti non potranno che essere apprezzati all'esito del suo completamento. Le

circostanze di particolare urgenza che riguardano la scopertura degli organici di procura impongono, tuttavia, di inserire questa proposta tra quelle che avrebbero un sicuro impatto benefico sulla situazione emergenziale in atto.